

LA SFIDA DEL CORANO

Valutazione:

Descrizione: La sfida del Corano, a produrre qualcosa simile ad esso, e l'incapacità dei suoi contemporanei ad affrontarla.

Categoria:

[Articoli](#) [La prova che l'Islam è la verità](#) [L'autenticità e la preservazione del Santo Corano](#)

Categoria: [Articoli](#) [Il Sacro Corano](#) [L'autenticità e la preservazione del Santo Corano](#)

Da: Dr. Bilal Philips

Pubblicato su: 09 Jun 2014

Ultima modifica su: 10 Aug 2025

Il Corano non è solo unico nel modo in cui esso presenta i suoi argomenti, ma è anche unico in quanto è un miracolo. Con il termine "miracolo", si intende il rendimento di un evento soprannaturale o straordinario, che non può essere duplicato dagli esseri umani. E 'stato documentato che il Profeta Muhammad, che la misericordia e la benedizione di Dio sia su di lui, ha sfidato gli arabi per produrre un'opera letteraria di un simile calibro, come il Corano, ma non erano in grado di farlo, nonostante la loro ben nota eloquenza e poteri letterari. La sfida di riprodurre il Corano è stato presentato agli arabi e all'umanità in tre fasi:



I. L'intero Corano

Nel Corano, Dio comandò al profeta di sfidare tutto il creato a creare un libro simile al Corano:

"Di': 'Se anche si riunissero gli uomini e dèmoni per produrre qualcosa di simile di questo Corano, non ci riuscirebbero, quand'anche si aiutassero gli uni con gli altri.'"
(Corano 17:88)

2. Dieci capitoli

Inizialmente, Dio fece la sfida apparentemente più facile, chiedendo a chi negava la sua origine divina di imitare almeno dieci capitoli del Corano:

"Oppure diranno: 'Lo ha inventato'. Di': "Portatemi dieci sure inventate (da voi) simili a questa: e chiamate chi potete, all'infuori di Allah, se siete sinceri." (Corano 11:13)

3. Un capitolo

La sfida finale è stata quella di produrre almeno un solo capitolo del Corano, il capitolo più breve, al-Kawthar, che è composto da soli tre versetti:

"E se avete qualche dubbio in merito a quello che abbiamo fatto scendere sul Nostro Servo, portate allora una sura simile a questa e chiamate altri testimoni all'infuori di Allah, se siete veritieri." (Corano 2:23)

Queste sfide non erano solo parole vuote senza che nessuno abbia mai cercato di dimostrare il contrario. La chiamata del Profeta Muhammad al monoteismo, per l'abolizione di idolatria in tutte le sue forme, e per la parità di schiavi e dei loro padroni, minacciò l'intero quadro socio-economico della società meccana in generale, e la posizione della dominante tribù Quraysh, da cui il Profeta proveniva, in particolare. Mecca, il centro commerciale dell'Arabia, così come anche il centro spirituale, voleva disperatamente fermare la diffusione dell'Islam. Eppure, tutto ciò che gli oppositori del Profeta avevano dovuto fare per schiacciare il movimento, era di produrre un unico capitolo come uno di quelli che il Profeta e i suoi seguaci recitavano al popolo. Un certo numero di oratori e poeti Qurayshiti cercarono di imitare il Corano, ma non ci riuscirono. Poi fecero ricorso ad offrirgli grandi quantità di ricchezze, la posizione di re su di loro, e le più nobili e belle delle loro donne in cambio della sua promessa di smettere ad invitare le persone all'Islam. Rispose a loro recitando i primi tredici versi del capitolo Fussilat, fino a quando gli chiesero di smettere.^[1] Poi ricorsero i Quraysh anche a torturare i loro schiavi e parenti che avevano abbracciato l'Islam in un vano tentativo di farli tornare al paganesimo. Più tardi organizzarono un boicottaggio economico contro il Profeta i suoi seguaci e i membri del suo clan, Banu Hashim, nel tentativo di farli morire di fame alla sottomissione. Ma anche questo piano alla fine fallì. Infine, tramarono di ucciderlo nella sua casa con l'invio di giovani uomini armati di ciascuno dei clan di Quraysh in modo che la colpa del suo assassinio sia condivisa da tutti i clan, rendendo impossibile la vendetta del clan del Profeta.

However, God enabled the Prophet and his followers to flee Mecca and join a new band of converts who had arisen among the tribes of a city to the north called Yathrib. Islam spread rapidly through the clans of Yathrib, and within a year Muslims became the city's majority. Prophet Muhammad was then made the ruler, and the name of the city was changed to Medina an-Nabee (The City of the Prophet), which was then shortened to "Medina." Over the next eight years, the clans of Mecca and its neighboring lands mounted a series of unsuccessful battle campaigns against the emerging Muslim state in Medina, which ended with the Muslim invasion of Mecca itself

Tuttavia, Dio permise al Profeta e ai suoi seguaci di fuggire dalla Mecca e di raggiungere un nuovo gruppo di convertiti che si era creato tra le tribù di una città più a nord chiamata Yathrib. L'Islam si diffuse rapidamente attraverso i clan di Yathrib, e nel

giro di un anno la maggioranza della città divennero musulmani. Il Profeta Muhammad poi fu fatto il sovrano, e il nome della città fu cambiato in Medinatu an-Nabi (La città del Profeta), che fu poi abbreviato in "Medina." Gli otto anni successivi, i clan della Mecca e i suoi paesi vicini montarono una serie di campagne di battaglia senza successo contro lo stato musulmano emergente al Medina, che si conclusero con l'invasione musulmana della stessa Mecca.

Tutto questo spargimento di sangue sarebbe potuto essere evitato se solo i Quraisc e i loro alleati fossero stati in grado di produrre solo tre righe di poesia o di prosa simile al più breve capitolo del Corano. Quindi, non ci può essere alcun dubbio a proposito dell'inimitabilità dello stile letterario del Corano, il miracolo della sua rima e la meraviglia del suo ritmo.

E' stato reso noto che l'inimitabilità del Corano non è necessariamente unico, per grandi poeti inglesi, come Shakespeare, Chaucer, o grandi poeti in tutte le lingue tendono ad avere stili distintamente unici che li distinguono dai loro contemporanei. Tuttavia, se, per esempio, qualche poeta leader di oggi facesse un approfondito studio degli scritti di Shakespeare e scrivesse un sonetto nello stile di Shakespeare in inchiostro vecchio e su carta vecchia, sosterrebbero di aver scoperto una poesia perduta di Shakespeare, il mondo letterario probabilmente accetterebbe questa affermazione, anche dopo un attento studio. Così, anche il più grande dei poeti potrebbe essere imitato, non importa quanto il suo stile sia unico nel suo genere, proprio come i pittori famosi sono stati imitati. [In effetti, alcuni studiosi inglesi considerano molto di quello che è stato attribuito a Shakespeare sia stato scritto dal suo contemporaneo, Christopher Marlowe.] Il Corano, tuttavia, è molto al di sopra di questo livello, come i tentativi di forgiare i capitoli che sono stati fatti nel corso dei secoli, ma nessuno ha resistito all'accurato esame. E, come è stato detto in precedenza, l'incentivo a imitare il Corano è stato più intenso durante il tempo della sua rivelazione, quando l'abilità letterale era al picco che in qualsiasi altro momento, ma non vi fu un tentativo riuscito.

Nota:

[1] Raccolto da al-Haakim, al-Bayhaqi, Abu Ya'laa e Ibn Hishaam, e dichiarato hasan da Ibraahiim al-'Alii in Sahiih come-Siirah Nabawiiyah, p.64.

L'indirizzo web di questo articolo:

<https://webcache001.islamreligion.com/it/articles/648/la-sfida-del-corano>

Copyright © 2006-2015 Tutti i diritti riservati. © 2006 - 2026 IslamReligion.com. Tutti i diritti riservati.